



“Più risorse alle Province che lavorano senza sprechi”

A distanza di un anno dall'Assemblea Generale dell'Unione delle Province d'Italia (UPI) svoltasi a Firenze dal 22 al 24 ottobre 2007 – in cui l'Unione Province Lombarde (UPL) aveva riaffermato con forza il fondamentale ruolo e l'efficace azione amministrativa delle Province lombarde, a fronte di un sistema ancora orfano del federalismo fiscale e di una virulenta quanto superficiale, campagna tesa a liquidare le Province – in occasione della presente Assemblea UPI di Torino, si deve constatare come la campagna anti-Province non cenna ad arrestarsi, nonostante l'approvazione da parte del Governo del Disegno di legge per il federalismo fiscale, che riguarda tutti gli Enti di livello costituzionale.

Anzi, da più parti si è letto e si sostiene che il federalismo fiscale è stata un'occasione persa per abolire le Province.

Le Province lombarde non ci stanno! Le Province lombarde non vogliono subire questo “gioco al massacro”!

Il tentativo di screditare, di distruggere l'immagine delle Province è in atto da tempo, nonostante le stesse siano giustamente viste, nei propri territori, come l'Ente che evita la “polverizzazione” delle istanze comunali, facendo sintesi e nello stesso tempo essendo capaci di “leggere nel futuro” e di pianificare ciò che le piccole realtà comunali non sono in grado di comprendere per la loro dimensione, con il conseguente rischio di un nuovo centralismo, statale o regionale.

Le Province svolgono una programmazione che valorizza le caratteristiche e le specificità territoriali, coordinandosi con tutti i Comuni e le parti sociali, per un progetto di sviluppo economico locale che sia credibile, partecipato e sostenibile anche in una dimensione globale.

Cosa succederebbe senza le Province, le loro competenze, le loro funzioni, le nuove responsabilità, trasferite spesso senza gli adeguati finanziamenti?

Senza la Provincia, si restituirebbe all'ANAS la progettazione e la gestione delle strade e delle responsabilità attorno alle grandi infrastrutture.

Senza la Provincia, si annullerebbero gli investimenti per il raccordo sul territorio delle grandi opere e del sistema integrato di mobilità.

Senza la Provincia, sarebbe centralizzata l'organizzazione scolastica superiore, che decentrata si è dimostrata efficace per una maggiore autonomia e valorizzazione dell'offerta formativa più rispondente alle esigenze dell'economia e delle vocazioni locali e – fatto fondamentale – con un'accresciuta partecipazione scolastica.

Senza la Provincia, non si riuscirebbe a organizzare su dimensioni ottimali di bacino i servizi di pubblica utilità come l'acqua, l'energia, il gas, la raccolta e smaltimento dei rifiuti, la tutela dell'ambiente e dell'agricoltura, la promozione del turismo.

Senza la Provincia, scomparirebbero pianificazione territoriale e sviluppo economico.



Senza la Provincia, verrebbe meno il soggetto che attua le politiche attive del lavoro, accompagna le trasformazioni produttive e la competitività delle imprese, rispondendo alle diversificate esigenze aziendali, alle vocazioni da particolare distretto industriale, con una riorganizzazione della formazione professionale e dei centri per l'impiego indispensabile per un'economia in rapida evoluzione che richiede un aggiornamento continuo.

E' quindi evidente che le nostre Province rappresentano un livello amministrativo assolutamente indispensabile, come del resto negli altri Paesi europei (indipendentemente dalla denominazione), per le politiche di area vasta.

Le dodici Province lombarde hanno infatti una dimensione adeguata per lo svolgimento dei propri compiti e funzioni – tenuto conto della popolazione e della superficie territoriale – e sono l'istituzione ottimale intermedia tra l'entità regionale, le cui dimensioni superano diversi Stati dell'Unione Europea, e il microcosmo dei 1.546 Comuni lombardi.

Non è pensabile che un piccolo Comune o anche una grande città, per un problema di viabilità locale o di istituti scolastici importanti, non abbiano un riferimento preciso, adeguatamente consistente per garantire una certa economia di scala, sufficientemente vicino per essere pronto a rispondere a queste esigenze.

Se non ci fossero le Province, avremmo apparati burocratici al loro posto; non cambierebbe la sostanza, ma cambierebbe di moltissimo la questione politica e democratica, nel senso che anziché un Presidente avremmo una struttura burocratica, che nessuno ha eletto e che tanto meno nessuno controlla.

Nella migliore delle ipotesi avremmo costi equivalenti o probabilmente più alti, senza però in più un passaggio democratico e anziché risolvere il costo della politica, incideremmo sul costo della democrazia.

L'attuale sistema finanziario delle Province, legato a trasferimenti statali e a quote sui tributi afferenti gli autoveicoli (IPT e RCAuto), oltre al tributo ambientale e all'addizionale sul consumo intermedio di energia elettrica, è del tutto insufficiente, per la prevalente dipendenza dal mercato automobilistico.

Le Province lombarde non chiedono di aumentare la spesa, non chiedono di aumentare le tasse.

Le Province lombarde chiedono che tutti i livelli di governo, in tutto il Paese, spendano al meglio le attuali risorse!

Le Province lombarde chiedono di avere più risorse rispetto a chi spreca ed invece è più premiato!

Oggi siamo in presenza di due questioni fondamentali: il percorso da compiere fino al federalismo fiscale e il federalismo fiscale compiuto: sono entrambi molto importanti perché, se si arriva al federalismo fiscale senza avere risorse e avendo perso pure legittimità, ben difficilmente poi, quando si definirà l'allocazione definitiva delle risorse, le Province avranno un ruolo determinante.

Oggi le Province non sono state azzerate, ma sono attualmente "strangolate" da una situazione finanziaria estremamente precaria e rischiano, così continuando, di essere in poco tempo annullate.

Per questo motivo, non è più possibile procrastinare interventi finanziari di medio termine, né ignorare la pesante situazione attuale.

Torino, 14 ottobre 2008